

Autobiografia: descrivi un avvenimento importante della tua vita.

Io sono una penna blu e devo tanto scrivere, ma per mia sfortuna non sono ancora stata comprata. Sapete perché devo scrivere? Perché scrivere è come leggere e mi fa sognare e fantasticare.

Ho sempre sognato di essere comprata, ma nessuno mi compra e questo mi rende molto triste. Sono stesa di immersione in un barattolo di plastica tutto stretto come una sardina. Non che io mangi sardine, ma lo ho sentito dire al signor Estense che è il proprietario della cartoleria. Un giorno, mentre mi stavo facendo i fatti miei, a un certo punto mi sentii uscire fuori dal barattolo. Il "tic tac" della cassa che si apriva e poi mi infilarsi in una lussina stretta e piccola. Mi sentivo stretta ancora più di prima, non come una sardina, anzi, anche peggio! Avevo paura, sudavo inchiostro, insomma mi sentivo persa; avevo paura che mi avessero rubato, lasciata via dal barattolo che tanto avevo odiato e che ora mi mancava molto. Tremavo, mi sentivo morire. Ma poi pensai: "Ma se mi avessero comprata?". E pensavo, pensavo..... "Ma è vero, sono

stata comprata! Che sollievo! Ora posso  
stare tranquillo!" Arrivai a casa di quel  
ragazzo, o ragazza, che mi aveva comprato.  
Lo aspettavo da casa lo capii che ero arrivato?  
Dall'aver sentito il rumore della porta che  
si apriva. Ma ero tranquillo. Mi tolsero  
dalla busta e vidi che era una ragazza.  
Ero così felice perché mi misi subito  
all'opera. Ero felice di stare con lei perché  
adorava scrivere delle storie molto fantasiose.  
Era una meravigliosa storia con lei. Ma  
dopo tante storie scritte mi finì l'indigesto,  
una delle mie paure più grandi. Ero  
terrorizzato, pensavo che mi avrebbe buttato o  
anzi peggio, mi avrebbe rotto e poi buttato.  
Mi calmai un po' e pensai: "Lei è una  
ragazza buona e cara, non potrebbe mai  
luttarmi a rompermi" Ma tremavo. A un  
tratto la vidi entrare, mi guardò attentamente  
e poi mi rimise in una busta piccola  
come quando mi aveva comprato. Con  
la paura e il terrore non capivo più  
nulla. Sentii la porta chiudersi e  
portarmi via. Avevo una paura che nessuno  
potrebbe alleviare. Pensavo che mi avrebbe  
buttato. Ma sentii un'altra porta aprirsi.  
Lei posò la busta e mi tirò fuori. Lei sentì  
chiedere a un signore qualcosa. Non  
capivo molto bene cosa gli avesse chiesto  
ma vidi che il signore se ne andò.

per cercare qualcosa. Vidi che aveva  
delle ricariche per penne. Esultai di gioia,  
non ero mai stata così felice! Ero  
contenta come una Pasqua. La ragazza  
mi mise la ricarica e tornammo a casa  
tutte e due felici. Ero troppo felice perché  
avevo realizzato i miei sogni più grandi  
cioè: avere una padroncina che mi  
curasse; scrivere favole e storie di  
avventure; non essere mai licenziata  
in una struttura. Non so come  
descrivere i miei sentimenti perché sono  
troppo forti; posso esprimerli solo con  
una lacrima d'inchiostro nuovo e  
brillante di emozione.

26/09/2017

Elisa Finabaro 1B